

TERZ'ORDINE DEI MINIMI

Itinerario formativo unitario 2020-2021

La dimensione contemplativa del carisma minimo

Con Francesco contempliamo il creato, giardino di Dio

2. a tappa novembre 2020

Ecologia ed Economia della salvezza

Riflessione, proposta da Graziella Giordano Alaimo
della Fraternità TOM di Palermo



In questa seconda tappa del nostro itinerario formativo unitario prenderemo lo stretto rapporto che lega l'ecologia come custodia del creato da parte dell'uomo e l'economia della salvezza, vista nell'ottica del piano di Dio.

Innanzitutto, non appare superfluo ribadire il termine "Ecologia" già puntualizzato nella terza tappa dell'itinerario formativo 2019 - 2020.

Ecologia dal greco 'oikos e logos' significa studio dell'ambiente. Il termine risale al 1866 ed è stato fin dall'inizio una scienza delle relazioni, che possono essere lette in maniera conflittuale, seguendo l'interpretazione di Darwin (relazione di un animale con il suo contesto, cioè relazione di lotta per l'esistenza) o come via se ci ispiriamo alla tradizione cristiana.

Nel libro della Genesi (1,28) si legge:

"E Dio creò l'uomo a sua immagine, a immagine di Dio lo creò, maschio e femmina li creò. Dio li benedisse e Dio disse loro: Siate fecondi e moltiplicatevi; riempite la terra e soggiogatela. Dominare sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra"

L'uomo e la donna sono appena spuntati all'essere e già ricevono dal Signore una specifica missione che può dirsi immagine della sua: non vivere per se, non chiudersi nel guscio autosufficiente del rispecchiamento reciproco, bensì aprirsi alla generazione e al mondo "dominandolo".

Due tratti distintivi evidenziano, dunque, la loro funzione: la somiglianza con la divinità li abilita ad esercitare un dominio sugli altri esseri viventi; la loro differenziazione sessuale permette loro di rendere feconda la benedizione divina.

Naturalmente questo dominio deve tenere conto delle creature che servono certamente all'uomo secondo il disegno di Dio, ma delle quali l'uomo non è padrone. Non c'è soltanto la preoccupazione per gli altri esseri. L'uomo deve anche avere cura per le generazioni future. Questo problema, oggi, è di grane attualità con la crisi ecologica di fronte a cui è messa l'umanità.

Nello smisurato affanno di dominare il mondo senza riferimento al creatore, l'uomo ha iniziato a distruggere se stesso, poiché la parola tradotta come sottomettere, sfortunatamente è stata fraintesa essendo stata usata per giustificare il dominio dell'umanità sulla natura.

Oggi le parole <sottomettere> e <dominare> sono capite alla luce della benedizione iniziale, attraverso la quale Dio invita uomini e donne ad esercitare i loro compiti nel mondo.

E mentre la parola tradotta come <sottomettere> corrisponde al termine ebraico <kabas> che significa prendere possesso di un determinato territorio, <dominare> è la traduzione della parola ebraica <rada>, che significa pascolo o condurre al pascolo.

Quindi Dio nell'affidare la terra a uomini e donne con il compito di pascolare e condurre tutte le creature umane, ci permette di partecipare alla sua amorevole cura per tutto il creato.

Ciò significa non distruzione, ma piuttosto amministrazione come quella di un custode, nella piena consapevolezza di non essere il proprietario.

L'uomo ha sin dalla creazione un'unica vocazione divina. Sin dal primo momento è stato immerso nell'amicizia con il Creatore, nella sua grazia.

Da questa armonia nella relazione con Dio doveva derivare l'armonia con sé stesso, l'armonia con gli altri, l'armonia con tutta la creazione.

Il n. 377 del Catechismo della Chiesa Cattolica sottolinea come il dominio sulla natura non può essere separato dal dominio dell'uomo su sé stesso. Anzi è meglio dire che solo se l'uomo è realmente padrone di sé può essere in grado di esercitare il suo dominio sulle altre creature.

Diversamente rifletterà sulla creazione questa mancanza di armonia interna.

E l'art. 378 aggiunge: "Il segno della familiarità dell'uomo con Dio è il fatto che Dio lo colloca nel giardino, dove Egli vive, per coltivarlo e custodirlo; il lavoro non è una fatica penosa, ma la collaborazione dell'uomo e della donna con Dio nel portare a perfezione la creazione visibile".

Con il peccato dei nostri progenitori, dunque, andrà perduta tutta l'armonia della giustizia originale, che Dio nel suo disegno aveva previsto per l'uomo. (CCC 379),

Ma Dio non ha abbandonato l'uomo dopo il peccato. Il libro della Genesi al cap. 3 ci dice che Dio va in cerca dell'uomo, che si è nascosto, e lo chiama; non maledice né l'uomo né la donna, come fa, invece, con il serpente. E soprattutto annuncia in modo misterioso la salvezza.

Questo progetto divino è una grazia che ci è stata data fin dall'eternità (2 Tm 1,9) e che ha come sorgente l'amore trinitario. Si dispiega nell'opera della creazione, in tutta la storia della salvezza, dopo la caduta nella missione del Figlio e in quella dello Spirito, che si prolunga nella missione della

Chiesa. Tutta l'economia divina è l'opera comune delle tre persone divine. Il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo non sono tre principi della creazione, ma un solo principio (Concilio di Firenze 1442).

Il piano della salvezza non è altro che un atto di gratuità di Dio per tutta l'umanità, rendendoci quella vita divina che andò perduta con l'inviarci il suo "unigenito", che a sua volta ha donato tutto se stesso.

Ed è proprio in quel comandamento nuovo che Cristo ci ha dato: "amatevi gli uni gli altri" che possiamo attingere la forza per contrastare la crisi ambientale.

Il cristiano attesta la salvezza che solo viene dal Signore, cammina verso il traguardo, sapendo di non correre o faticare invano, ponendosi al servizio della persona e della società; nella comunione ecclesiale, quel sentire con gli altri che porta a condividere la grazia e le tribolazioni dell'essere insieme e del vivere in fraternità e concordia, lungi da ogni prevaricazione ed egoismo, la comunione con Cristo, nello splendore del creato di cui non finiremo abbastanza di ringraziare il Signore.

La sfida della "Laudato si"

La "Laudato si" è una chiamata a sfidare il "paradigma tecnocratico" (Laudato si, 101) che è alla radice della crisi ecologica, cioè quel progresso economico e tecnologico illimitato. Detto paradigma si identifica con i miti della modernità che per papa Francesco appaiono essere tre.

In primo luogo viene denunciato il mito moderno del progresso materiale senza limiti (78) a sua volta sostenuto da una fiducia irrazionale nel progresso e nella capacità umana (79) e la menzogna della disponibilità infinita dei beni del pianeta, che porta a spremere al limite ed oltre il limite. (106)

Secondo e molto vicino al mito precedente, la divinizzazione del creato è fortemente criticata, ciò che San Giovanni Paolo II chiamava l'idolatria del mercato (Centesimus annus, 40).

Su queste orme Francesco ci esorta ad evitare una "concezione per così dire magica del mercato", che presuppone che il mercato possa risolvere i problemi attraverso la propria logica interna guidata dalla massimizzazione dei profitti. Francesco conferma la tradizione della dottrina sociale della Chiesa, la quale non si stanca di invitare i poteri politici riferire i loro giudizi e le loro decisioni alle ispirazioni della verità su Dio e sull'uomo. Al di fuori della luce del Vangelo è facile che le società diventino "totalitarie".

E terzo, l'enciclica riprende la denuncia del Magistero della Chiesa sul consumismo che è esasperato dalla logica del mercato capitalista.

Papa Francesco ne ha per tutti. Scagli per primo la pietra chi non si riconosce nel "meccanismo consumistico compulsivo" (203) e nel "vortice degli acquisti e delle spese superflue" che caratterizzano le società opulenti.

Ma non riusciremo a fermare questa corsa folle verso questo malessere del benessere, se non ci riterremo sufficientemente consapevoli che ognuno di noi con le proprie scelte di consumo, di stile di vita può essere in grado di costringere i ricchi a non sfruttare più il nostro pianeta, le imprese ad essere realmente sostenibili, l'innovazione tecnologica a servire il bene comune, il mondo a rispettare la qualità della vita. In una casa comune il futuro è comune e dipende soltanto da coloro che la abitano.

Con Papa Francesco l'ecologia è finalmente uscita allo scoperto per entrare nel cuore di ogni uomo, per risvegliare nelle coscienze quell'anelito al senso di fratellanza che nella natura umana è insopprimibile.

Per questo non possiamo accettare non solo lo spadroneggiare orgoglioso che finisce per distruggere e creare morte, ma ogni appropriazione egoistica, che trasforma i beni in motivo di contrapposizioni e di conflitto.

La presenza di Dio nella natura, da non confondersi con il panteismo (dove Dio e cosmo tendono a coincidere) è propria della spiritualità cristiana, come ad esempio: "Troverai più nei boschi che nei libri. Gli alberi e i boschi ti insegneranno cose che nessun maestro ti dirà" (Bernardo da Chiaravalle). E altrove "È nell'incanto della creazione che occorre trovare la prova dell'esistenza di Dio".

"Il Signore è un ottimista inguaribile" ha detto Papa Francesco durante l'incontro con la comunità cattolica di Rakovsky in Bulgaria il 6 maggio 2019. Pertanto ci è impossibile pensare che quell'Amore che ha creato l'universo, venendo in mezzo a noi nella pienezza dei tempi, lo abbandoni alla sua distruzione; quei semi da Lui piantati nel mattino dei tempi finiranno per germogliare e portare frutti.